

Così il paradosso delle regole Ue ha frenato finora il salvataggio

Risarcimenti solo a chi dimostrerà d'essere stato truffato

Retroscena

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La storia che stiamo per raccontarvi è una di quelle di cui si parla poco ma che ha pesato più di mille Verdini sul giudizio degli italiani nei confronti di Matteo Renzi e del referendum. È il problema che ha spinto per mesi l'ormai ex premier a tentare ogni strada alternativa con l'Europa e ad evitare il salvataggio pubblico del Monte dei Paschi. Se a Bruxelles ci fosse un ufficio per le relazioni esterne con i contribuenti, avrebbe consigliato alla Commissione di evitare quel nome orribile: Brrd. È l'acronimo che identifica la «Bank Recovery and Resolution Directive», lo strumento di cui si è dotata l'Europa per evitare si ripetesse quanto accaduto durante la crisi del 2008: far pagare le crisi bancarie ai contribuenti prima che agli investitori di rischio. È per intenderci l'insieme delle norme applicate nel caso di Etruria e degli altri tre istituti «falliti» a novembre dell'anno scorso. Il caso Mps è però diverso: se allora ci fu in molti casi l'azzeramento delle obbligazioni a seguito della risoluzione della banca, questa volta il governo si sta preparando all'eventuale «ricapitalizzazione preventiva» di Mps laddove

l'aumento di capitale privato dovesse andar male. Prima di iniettare soldi pubblici, occorre che azionisti ed obbligazionisti subordinati (sono le obbligazioni più rischiose, diverse dagli ordinari) facciano la propria parte contribuendo alla ricapitalizzazione. Prima di farselo imporre dall'Europa, i vertici Mps hanno proposto la conversione volontaria delle obbligazioni subordinate in azioni. Dei 4,3 miliardi di titoli in circolazione hanno aderito i possessori di circa un miliardo. Finora si è però trattato dei soli obbligazionisti «istituzionali», ovvero altre banche, assicurazioni o fondi di investimento: di quel miliardo circa 400 milioni appartengono alle Generali. Alla conversione hanno invece rinunciato gli obbligazionisti istituzionali possessori di un altro miliardo e soprattutto i piccoli risparmiatori con in mano altri due miliardi di titoli, quasi tutti acquirenti dell'emissione servita a finanziare l'acquisto dell'allora Antonveneta. Nei giorni scorsi molti di questi si sono presentati allo sportello per chiedere di aderire. Per parafrasare un vecchio detto, di fronte all'alternativa fra i rischi del niente (il sempre possibile fallimento della banca) e il piuttosto (la conversione), meglio piuttosto. Ma allo sportello si sono sentiti dire che ciò non era possibile. Perché? La ragione è in un incredibile paradosso: nel lodevole intento di proteggere i risparmiatori, un'altra diret-

tiva europea - anch'essa con acronimo di rara bruttezza, Mifid - vieta alle banche di proporre ai clienti investimenti più rischiosi di quelli sottoscritti. Ora però - dice Mps - le cose cambiate: ieri sera con l'aiuto di Consob e Tesoro si sarebbe trovata la soluzione giuridica che riaprirà i termini della conversione volontaria.

Mps è convinta che grazie ad essa potrebbero aderire almeno tre quarti degli obbligazionisti «retail», allargando così la platea dei potenziali investitori privati di almeno 1,5 miliardi. Probabilmente la banca pecca di ottimismo, ma una cosa è certa: in caso di fallimento del collocamento privato il passo successivo sarà l'aumento di capitale per mano statale accompagnato dalla conversione obbligatoria di tutte le subordinate, che - come avvenuto già in Grecia - dovrebbe in ogni caso garantire fra l'85 e il 100 per cento del valore nominale dei titoli, anche se solo in azioni. Il pieno risarcimento avverrà - come nel caso di Etruria - solo per chi potrà provare di aver sottoscritto quei titoli senza comprendere il grado di rischio dell'investimento. Vie d'uscita alternative non c'erano prima e non ci sono oggi. A Bruxelles sottolineano che le regole applicate sono state le stesse in tutte le crisi bancarie viste fin qui, e non si vede perché in Italia bisognerebbe applicarne di diverse.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

75 4,3 400

per cento

La percentuale degli obbligazionisti subordinati che secondo Mps aderirà alla conversione in azioni

miliardi

Il valore in euro di tutti i bond di Montepaschi che sono in circolazione

milioni

Il valore delle obbligazioni Mpd di cui è in possesso il gruppo Generali

